

di Vado Ligure), vi sarà una discarica che accoglierà le ceneri ENEL di Savona e di Genova (sita nel comune di Borghetto Santo Spirito, in località Cava Fazzari) ed un inceneritore di rifiuti speciali ospedalieri sia per il bacino di Savona che della Valle Bormida. La cava Fazzari di Borghetto Santo Spirito è stata oggetto di sequestro per rinvenimento di fusti tossici e nocivi, e si è provveduto alla messa in sicurezza del sito tramite intervento della prefettura.

Nel bacino ottimale di Imperia saranno collocate una stazione di concentrazione e di pretrattamento (sita nell'area industriale del comune di Imperia) ed una linea di caricamento di rifiuti speciali ospedalieri da installare nell'impianto di incenerimento di rifiuti solidi urbani di S. Remo. Infine, nel bacino ottimale di La Spezia, oltre ad una stazione di concentrazione e pretrattamento (sita nell'area industriale della Val di Magra), troveranno collocazione due discariche, rispettivamente per ceneri ENEL (sita nel comune di Carro, località Costa le Gruzze) e per scarti della lavorazione del marmo (sita nel comune di Castelnuovo Magra, in località Cava Filippi) ed una di tipo 2B. È prevista anche, per il bacino ottimale di La Spezia, una linea di caricamento di rifiuti speciali ospedalieri da installare nell'impianto di incenerimento di rifiuti solidi urbani di Arcola.

Era inoltre prevista una piattaforma integrata regionale di trattamento di inertizzazione con annessa discarica di smaltimento di tipo 2B per rifiuti inertizzati: non era indicata la localizzazione di tale piattaforma. Si deve osservare che non è più prevista la realizzazione della piattaforma, a seguito della decadenza della legge n. 47 del 1987 e viste le limitate quantità di rifiuti industriali prodotte in Liguria, secondo i dati delle dichiarazioni annuali pervenute, che possono essere smaltite nelle regioni limitrofe.

Come detto, i dati sopra riportati sono stati tratti dal piano di organizzazione dei servizi di smaltimento. Relativamente alla sola provincia di La Spezia, tale piano è stato modificato con la deliberazione del consiglio regionale n. 21 del 7 marzo 1995. Si riportano qui di seguito le più significative novità adottate con tale ultima delibera.

Il territorio provinciale è stato suddiviso in tre ambiti: A (La Spezia e comuni limitrofi), B (riviera spezzina), C (Val di Vara) e sono stati previsti i seguenti nuovi impianti:

2 impianti di pretrattamento RSU localizzati ad Arcola e Borghetto;

2 discariche nel comune di La Spezia (Val di Bosca) e di Borghetto (località Bosco di Checco).

4. *L'attività di inchiesta dell'amministrazione regionale.*

La Commissione ha acquisito la relazione della commissione speciale di inchiesta istituita con DCR n. 84 dell'8 luglio 1992 (sottocommissione rifiuti e cave - luglio 1993). Si tratta di un'indagine voluta dal consiglio regionale per fare chiarezza sulle reali condizioni di operatività degli impianti e per accertare la correttezza delle procedure adottate per l'autorizzazione degli impianti. La sottocommissione regionale ha reso un referto che, al di là degli aspetti

meramente ricognitivi e con i limiti connessi (vi è un monitoraggio di tutti gli impianti esistenti), non appare avere fornito elementi utili per una puntuale denuncia delle situazioni a rischio, né per la regolarizzazione delle situazioni *contra legem*. La commissione speciale ha riconosciuto i limiti dell'indagine, dovuti a vastità del campo di indagine, a ristrettezza dei tempi a disposizione per il lavoro, alla mancanza di mezzi di gestione informatizzata, della vasta mole di dati forniti dal servizio ambiente e dagli organismi esterni, all'impossibilità di attivare consulenze, all'insufficienza di personale adeguato alla rilevanza del compito. Essa, tuttavia, ha fornito i seguenti dati:

le discariche di rifiuti urbani nella regione ammontano a 24, di cui:

3 autorizzate con DPGR ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

15 autorizzate dal sindaco ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

6 autorizzate dalla GR ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982. Queste ultime sono le discariche di:

Tribogna in località Rio Marsiglia;

Riccò del Golfo in località Vallescura*;

Magliolo in località Casei*;

Vado Ligure in località Boscaccio;

Savona in località Cima Montà*;

Imperia in località Ponticelli*.

Le discariche contrassegnate con il segno (*) sono insufficienti a far fronte razionalmente alle esigenze di smaltimento della regione, con conseguente aggravio dei costi di smaltimento e lievitazione degli stessi in regime di monopolio, che alimentano fenomeni di *eco-business* (costo oltre 250 lire/kg).

È da notare che il richiamo alle disposizioni di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 non sta ad attestare la regolarità degli impianti, ma piuttosto il riconoscimento da parte delle autorità regionali di situazioni di emergenza da tollerare più che da disciplinare.

Ed infatti, ben diciotto delle ventiquattro discariche sono regolate da ordinanze contingibili ed urgenti, più volte reiterate per brevi periodi di tempo e senza alcun indicazione per una normalizzazione a regime. Caso eclatante è la discarica di Monte Scarpino di Genova (*). Solo cinque discariche sono a norma di legge. Negli ultimi anni numerose piccole discariche incontrollate sono state chiuse e si rendono necessarie operazioni di bonifica.

L'alternativa dello smaltimento per incenerimento è impraticabile, in quanto i due inceneritori di GE-Volpara ed Arcola-Boscalino sono chiusi in attesa di adeguamento al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982. Inoltre, l'inceneritore di Val Bisagno non è più previsto dal piano regionale di smaltimento ed è stato disattivato.

Tale situazione ha comportato che alcuni comuni (Borzonasca, Casarza Ligure, Sestri Levante, Zoagli) hanno conferito dal novembre 1992 rifiuti in discariche del novarese, con relativo aggravio di costi. Fino ad oggi i comuni hanno proceduto a convenzioni con i privati per la gestione delle discariche, senza effettuare gare. Nella relazione sono citati i casi delle discariche di Magliolo, località Casei, e di Riccò del Golfo, località Vallescura.

L'inchiesta ha giudicato scarsa, se non inesistente, la raccolta differenziata dei RSU e sul punto ha sottolineato che con la legge regionale n. 24 del 1991 è stato concesso alle province un miliardo per attivare le raccolte ed acquistare le attrezzature necessarie. La successiva legge regionale n. 28 del 1992 stanziava un altro miliardo per attività di sperimentazione e di sensibilizzazione alla raccolta differenziata. L'avere trascurato tale attività di raccolta differenziata denuncia, a giudizio di questa Commissione, una mancanza di raccordo tra momento decisionale e traduzione operativa delle scelte politico-amministrative.

Per quanto riguarda i rifiuti ospedalieri, dal rapporto della sottocommissione d'inchiesta risulta che molti ospedali e cliniche, privi di inceneritori al proprio interno, smaltiscono fuori dalla regione. Nel 1992 la magistratura ha sospeso l'utilizzo del compattatore installato presso l'ospedale di Pietra Ligure dalla USL 5-Finalese.

In ogni caso, la relazione evidenzia che tutto il settore dei rifiuti ospedalieri opera in un regime ai limiti (spesso oltre) della legalità. Negli anni 1986-1987 l'inceneritore della Fumeco di Tovo S. Giacomo costituiva un centro di traffico illegale di rifiuti industriali e ospedalieri, nazionale ed internazionale, finché non intervenne la magistratura ad interrompere tale traffico. Le richieste di impianti di incenerimento provinciali inoltrate alla regione, e non previste dal piano regionale, per motivi di impatto ambientale non sono state finora accolte.

Nel settore dei rifiuti industriali, l'inchiesta ha denunciato una rilevante carenza di impianti, come anche si deduce dal programma di emergenza approvato dal consiglio regionale del 24 novembre 1992. Non esiste alcuna discarica di tossici e nocivi, malgrado la produzione ligure di rifiuti di tale tipologia.

La localizzazione delle piattaforme di smaltimento individuate dal piano hanno fatto registrare forti tensioni da parte delle popolazioni interessate, le quali finora non hanno espresso assenso per l'installazione degli impianti (ci si riferisce, in particolare, ai casi di Castiglione Chiavarese, Casella, Masone, Borghetto S. Spirito, Cairo Montenotte, Pieve di Teco).

I rifiuti pericolosi vengono esportati fuori della regione, con aggravio dei costi. In tale situazione sono fioriti gli smaltimenti illegali e la Liguria è diventata crocevia di traffici illeciti; nell'inchiesta è ricordato che i bidoni della Jolly Rosso stazionano ancora a La Spezia. Segnala, ancora, interramenti di rifiuti presso le aziende che li hanno prodotti, con gravi danni per l'ambiente. I casi Acna, Stoppani, Icroma sono ben noti e in ordine ad essi la Commissione esercita una costante pressione sugli organi competenti perché provvedano, per quanto possibile, al recupero ambientale. Viene segnalato anche il caso della cava abusiva di Pattarello di Borghetto S. Spirito (SV), sul quale si

stanno effettuando ulteriori accertamenti per acclarare connessioni con la conduzione dell'impianto di Tovo S. Giacomo (sito dell'inceritore della Fumeco) e con le discariche abusive di Andora e Magliolo, su cui sta indagando la magistratura. I proprietari di tale cava sono stati oggetto di misure restrittive della libertà personale da parte della competente autorità giudiziaria.

Quanto alle discariche abusive, il consiglio regionale ha approvato in data 23 novembre 1988 il piano di bonifica (vedasi l'articolo 5 della legge n. 441 del 1987), elencando 96 casi di discariche abusive da bonificare. Il piano è stato affidato alla società D'Apollonia per la revisione, con delibera n. 3402 del 18 luglio 1991. Tale società sta curando anche la bonifica dell'area di Ronco Scrivia (melme acide). Al momento esistono 200 discariche dismesse, per 19 delle quali è richiesta la bonifica e messa in sicurezza, secondo il servizio ambiente della regione.

Al 1° settembre 1992 risultano in istruttoria 582 pratiche per le autorizzazioni regionali delle seguenti attività:

- 15 per stoccaggi di T/N;
- 59 per stoccaggi di speciali e rottamatori;
- 35 per stoccaggi e trattamenti di speciali;
- 8 per discariche di RSU;
- 27 per discariche di speciali;
- 12 impianti di incenerimento;

426 per trasporti, di cui 118 per la provincia di Genova, 23 per la provincia di Imperia, 44 per la provincia di Savona, 32 per la provincia di la Spezia, 205 per trasporti fuori regione, 4 per trasporti fuori Italia.

Per contro sono state rilasciate autorizzazioni per:

- 11 discariche di speciali;
- 11 stoccaggi provvisori e trattamento di speciali;
- 8 rottamatori di rifiuti speciali;
- 5 rottamatori di rifiuti pericolosi;
- 4 impianti di incenerimento di speciali;
- l'impianto di incenerimento di rifiuti pericolosi;
- 10 stoccaggi provvisori di rifiuti pericolosi in conto terzi;
- 16 stoccaggi provvisori di rifiuti pericolosi in conto proprio;
- 1 impianto di trattamento di rifiuti pericolosi;
- 3 progetti approvati per stoccaggio provvisorio di rifiuti pericolosi;
- 11 inceneritori di rifiuti ospedalieri;
- 25 impianti di RSU;

202 per trasporti nella provincia di Genova, 21 per trasporti nella provincia di Imperia, 106 per trasporti nella provincia di Savona, 43 per trasporti nella provincia di La Spezia, 187 per trasporti fuori regione.

Il proliferare dei provvedimenti (postumi) di autorizzazione delle discariche abusive esistenti sulla base del monitoraggio effettuato dalla commissione d'inchiesta denuncia, indubbiamente, che per moltissimi anni il territorio ligure è stato governato in carenza di adeguati controlli nel settore. Questa Commissione confida che, sulla scorta delle conoscenze ora acquisite, l'attività di controllo da parte della regione e degli enti locali sia più rispondente alle emergenze emerse ed ad una programmazione degli interventi, che tenga conto anche del gravissimo stato di degrado del territorio regionale.

5. *L'ulteriore aggiornamento sullo stato degli impianti secondo i dati forniti dall'assessore all'ambiente.*

Nel corso della missione del 15 luglio 1997, l'assessore all'ambiente della regione Liguria ha fornito altri dati, come si evince dai prospetti che seguono. L'aggiornamento dei dati è al 15 marzo 1997.

**Impianti autorizzati allo smaltimento
di rifiuti speciali (conto terzi)**

Soggetto Gestore	Sede impianto	Tipologia impianto	Tipologia rifiuti	Potenzialità	Provenienza rifiuti	N° delibera aut. gestione	Scadenza	Note
SISTEMI AMBIENTALI S.p.A.	Loc. Pitelli La Spezia	Inceneritore	Ospedalieri + altri speciali	1100 t/a	Prodotti da terzi	250 del 18/1/91		
IGAM s.r.l.	Loc. Sereghè Isola del Cantone (GE)	Tratt. biologico e chimico-fisico Stocc. provv.	emulsioni oleose, acque di lavaggio	12.000 t/anno	Prodotti da terzi	3992 del 4/8/88		
ECOLOGITAL s.r.l.	Via Wagner Genova	Tratt. biologico e chimico-fisico. Stocc. provv.	solidi, liquidi e fanghi organici e inorganici	30.000 t/anno liquidi 8.000 t/anno solidi e fanghi	Prodotti da terzi	4764 del 30/10/90		
I.L.S.O.D. s.a.s.	Villanova d'Albenga (SV)	Tratt. finalizzato al recupero delle argille e degli oli e stocc. provv.	terre da decolorazione e filtrazione oli e grassi alimentari, sanse	4.000 t/anno	Prodotti da terzi	3879 del 6/9/90		
GIGRA di Piombo Fausto	Campoligure (GE)	Trattamento di elettrodeposizione galvanica e stocc. provv.	liquidi sviluppo, fissaggio, stampa e fotolitografici. Oli alimentari esausti	500 m ³ /anno 500 m ³ /anno	Prodotti da terzi	3604 del 8/8/90 modificata con la n. 759 del 12/3/93 e 6351 del 23/12/93		
ECO-TRE di Zerega Graziella	loc. Quartaie, 8 Comune di Cicagna (GE)	Tratt. di evaporazione, condensazione, resine, ossidanti e stocc. provv.	bagni esausti da laboratori fotografici e radiografici	3.000 l/giorno	Prodotti da terzi	671 del 3/3/93		
BOSSARINO s.r.l.	Vado Ligure (SV)	Discarica 2B	rifiuti speciali non tossici o nocivi	700.000 m ³ residui	Prodotti da terzi	4777 del 16/10/92 rettificata con la n. 313 del 4/2/93 e modificata con la n. 3698 dell'11/6/93		
SISTEMI AMBIENTALI S.p.A.	Loc. Pitelli La Spezia	Discarica 2B	Rifiuti speciali	320.000 m ³	Prodotti da terzi	250 del 18/1/1991		
D.R.I. PAGLIARI s.r.l.	Loc. Saturnia La Spezia	Discarica 2B	Ceneri ENEL e alcune tipologie di speciali non T.N.	900.000 m ³	Prodotti da terzi	3141 del 23/7/93		

Azienda o Ente	Sede impianto	Tipologia impianto	Tipologia rifiuti	Potenzialità	Provenienza rifiuti	N° delibera aut. gestione	Scadenza	Note
ECOBONIFICHE S.p.A.	Loc. ex Cava Filippi Castelnuovo Magra (SP)	Discarica 2B	Fanghi e pezzame lavorazioni lapidee	635.000 m ³	Prodotti da terzi	4268 del 18/9/92		
ROSSETTI G. & C. S.n.c.	Località Costa Cavaggino Rapallo (GE)	Discarica 2A	Rifiuti inerti	20.000 m ³	Prodotti da terzi	395 del 31/1/91		
DALL'O' S.r.l.	Località Curagnata Cairo Montenotte (SV)	Discarica 2A	Rifiuti inerti	70.000 m ³	Prodotti da terzi	4860 del 18/10/91		
IMMOBILIARE COLLI S.r.l.	Località Colli Taggia (IM)	Discarica 2A	Rifiuti inerti	1,5 milioni m ³	Prodotti da terzi	1295 del 31/3/92		
SEPOR S.r.l.	Porto Mercantile di La Spezia	Stoccaggio provvisorio e trattamento	Acque nere, oleose e di sentina emulsioni oleose	tratt. = 15 m ³ /anno stocc. = 510 m ³	Prodotti da terzi	5386 del 20/11/92		
CRESTA LUISA & C. S.n.c.	Via Carnia, 91 r. Genova	Stoccaggio provvisorio	Rifiuti inerti	20 m ³ max. istantaneo	Prodotti da terzi	1576 del 30/4/93		
UCOVICH S.r.l.	Via al Santuario N.S. della Guardia - Genova	Stoccaggio provv. e trattamento	Fusti metallici ex contenitori oli minerali	60.000-80.000 fusti	Prodotti da terzi	1434 del 23/4/93		
ECORICICLO S.r.l.	Str. Pubblico Macello, 20 Sanremo (IM)	Stoccaggio provvisorio	Oli vegetali esausti Oli minerali esausti Liquidi anilini Morchie e vernici secche Fanghi di depurazione Contenitori vuoti	4 m ³ 10 m ³ 10 m ³ 10 m ³ 10 m ³ 30 m ³	Prodotti da terzi	5050 del 25/10/91		

**Impianti autorizzati allo smaltimento
di rifiuti speciali (conto proprio)**

Soggetto Gestore	Sede impianto	Tipologia impianto	Tipologia rifiuti	Potenzialità	Provenienza rifiuti	N° delibera aut. gestione	Scadenza	Note
ex U.S.L. 10	Ospedale Celesia GE Rivarolo	Inceneritore	Osp.	200 kg/h	Conto proprio	5874 del 30/12/86 modificata con la n. 4780 del 27/6/94		
Ospedale Galliera	Genova	Inceneritore	Osp.	1200 kg/giorno	Conto proprio	2556 del 16/6/89 modificata con la n. 1082 dell'11/3/94		
Istituto G. Gaslini	Genova	Inceneritore	Osp.	1000 kg/giorno	Conto proprio	4453 dell'8/9/88 modificata con la 5833 del 18/12/92		
ex U.S.L. 19	Ospedale di S. Andrea (SP)	Inceneritore	Osp.	500 kg/giorno	Conto proprio	872 del 1/3/91		
ex U.S.L. 19	Ospedale di Felettino (SP)	Inceneritore	Osp.	1000 kg/giorno	Conto proprio	873 del 1/3/91		
Comune di Genova	Cimitero di Staglieno	Inceneritore	Cimiteriali	165 kg/h	Conto proprio	218 del 31/1/92 modificata con la n. 5156 del 15/7/94		
3M ITALIA S.p.A.	Cairo Montenotte (SV) Loc. Baraccamenti	Discarica 2B	fanghi di processo	10.000 m ³	Conto proprio	1146 del 15/3/91		
3M ITALIA S.p.A.	Cairo Montenotte (SV) Loc. Prà Sottano	Discarica 2B	Rifiuti solidi	11.000 m ³ max	Conto proprio	4030 del 4/8/88		Chiesto amplia- mento
COGEFAR S.p.A.	Loc. Fossarelli Costarinera (IM)	Discarica 2A	Rifiuti inerti	300.000 m ³	Conto proprio	4378 del 12/10/90	Scaduta non esaurita	
AGRIMONT S.p.A.	Cairo Montenotte (SV) Loc. S. Giuseppe	Discarica dedicata	Rifiuti speciali inerti, fanghi palabili etc.	10.000 m ³	Conto proprio	4563 del 3/10/91	30/6/2001	
FUNIVIARIA ALTO TIRRENO S.p.A.	Cairo Montenotte (SV) Loc. Bragno	Discarica dedicata	polverino di carbone, materiali derivanti dalla pulizia di vagoni ferroviari, inerti	5.000 m ³	Conto proprio	2183 del 14/5/92		

**Impianti autorizzati allo smaltimento
di rifiuti speciali tossici e nocivi (conto terzi)**

Soggetto Gestore	Sede impianto	Tipologia impianto	Tipologia rifiuti	Potenzialità	Provenienza rifiuti	N° delibera aut. gestione	Scadenza	Note
DELIA s.r.l.	Loc. Isorelle Savignone	Stoccaggio provvisorio	liquidi fanghi solidi solventi esausti da verniciatura e acque cabine verniciatura	15 t 10 t 18 t	Prodotti da terzi	1148 del 15/3/91 1936 del 30/4/92 modificate con la n. 2278 dell'11/6/93	15/3/2001	
ECORICICLO S.r.l.	Strada Pubbico Macello, 20 Sanremo (IM)	Stoccaggio provvisorio	batterie al piombo Solv. e diluenti es. Residui lavanderie Contenitori T/F Pastiglie freni e frizione Farmaci e medicinali scaduti Pile esauste	15 m ³ 6 m ³ 10 m ³ 8 m ³ 7 m ³ 15 m ³ 10 m ³	Prodotti da terzi	5050 del 25/10/91	15/3/2001	
F.I.D.ECO. s.r.l.	Via alla Ferriera, 2 Genova/Pontedecimo	Stoccaggio provvisorio	tossici e nocivi	145 t	Prodotti da terzi	1147 del 15/3/90 modificata con la n. 1667 del 7/5/93		
ROCHEM CHEMICALS & EQUIPMENT s.r.l.	Lungobisagno d'Istria, 14 r. Genova	Stoccaggio provvisorio	tossici e nocivi	17 t	Prodotti da terzi	1123 del 15/3/91	31/3/2001	
SISTEMI AMBIENTALI S.P.A.	Loc. Pitelli - La Spezia	Inceneritore	Rifiuti solidi e liquidi	1.500 t/a	Prodotti da terzi	250 del 18/1/91		

**Impianti autorizzati allo smaltimento
di rifiuti speciali tossici e nocivi (conto proprio)**

Soggetto Gestore	Sede impianto	Tipologia impianto	Tipologia rifiuti	Potenzialità	Provenienza rifiuti	N° delibera aut. gestione	Scadenza	Note
3M ITALIA	Via della Libertà, 57 fraz. Ferrania CAIRO MONTENOTTE (SV)	Stoccaggio provvisorio	miscela solv. organ. (acquosa) miscela solv. organ. (non acquosa)	130 m ³ 50 m ³	Conto proprio	5315 del 13/11/1992	31/12/2002	
ACNA CHIMICA ORGANICA S.p.A.	Cengio	Stoccaggio provvisorio	scarti lavorazione		Conto proprio	2611 del 6/6/1991	31/3/2001	
ACNA CHIMICA ORGANICA S.p.A.	Cengio (SV)	Stoccaggio provvisorio	scarti lavorazione		Conto proprio	4535 dell'8/9/1988 e 4643 del 21/9/1988		
BOERO COLORI S.r.l.	Via Molassana, 60 GENOVA	Stoccaggio provvisorio	vernici obsolete acque cabine verniciatura solventi esausti sacchi materie prime	30 t. 20 m ³ 60 t. 6 t.	Conto proprio	1899 del 26/4/1991	31/3/2001	
CISTEL S.p.A.	Via Pillea, 8 GENOVA	Stoccaggio provvisorio	cloruro rameico morchie per clorotene fanghi di risulta	9 m ³ 12 t. 8 mc 7,5 t.	Conto proprio	1028 dell'8/3/1989		
ELSAG BAILEY S.p.A.	Via G. Puccini, 2 GENOVA	Stoccaggio provvisorio	rifiuti liquidi (petrolio esausto e freon TF esausto)	10 m ³	Conto proprio	562 del 18/2/94	31/3/2001	
ENEL S.p.A.	Centrale Termoelettrica di LA SPEZIA Via Valdilocchi, 32	Stoccaggio provvisorio	PCB Solventi clorurati Residui contaminati da PCB Residui contenenti amianto	0,5 t. 0,5 t. 0,5 t. 10 t.	Conto proprio	3036 del 16/7/93	1/7/2003	
ENEL S.p.A.	Ponte S. Giorgio Porto GENOVA	Stoccaggio provvisorio	residui amianto accumulatori al piombo batterie ricaricabili e pile solventi organici esausti solv. org. clorurati esausti, lampade, relè, ecc. contenenti mercurio	40 mc. 0,710 mc. 0,300 mc. 0,480 mc. 0,240 mc. 0,480 mc.	Conto proprio	852 del 19/3/1993 1495 del 25/3/1994	1/3/2003	

Soggetto Gestore	Sede impianto	Tipologia impianto	Tipologia rifiuti	Potenzialità	Provenienza rifiuti	N° delibera aut. gestione	Scadenza	Note
ENEL S.p.A.	Via A. Diaz, 128 - VALLEGGIA DI OUILIANO VADO LIGURE (SV)	Stoccaggio provvisorio	PCB solventi clorurati residui contenenti PCB residui cont. amianto batterie ricaricabili e pile solv. org. es. non clorurati lampade, relè, ecc. contenenti mercurio	0,25 t. 0,480 mc. 0,25 t. 8 t. 0,300 mc. 0,480 mc. 0,240 mc.	Conto proprio	853 del 19/3/1993 7814 del 11/11/1994	1/3/2003	
F.LLI TASSANI S.p.A.	Via al Santuario N.S. della Guardia, 44 GENOVA/Bolzaneto	Stoccaggio provvisorio	rifiuti provenienti da vernici e smalti fango essiccato (idropittura) solventi (nafta da carbone)	20 m ³ 6 t. 19 m ³	Conto proprio	1385 del 5/4/1991 3328 del 10/7/1992	30/6/2002	
FONDERIE E OFFICINE SAN GIORGIO S.p.A.	Via G. Ratto, 27 GENOVA/Prà	Stoccaggio provvisorio	fanghi (polveri di recup.) batterie al piombo esauste	30 m ³ 1,5 t.	Conto proprio	3034 del 19/6/1991	30/6/2001	
INDUSTRIE AERONAUTICHE E MECCANICHE RINALDO PIAGGIO S.p.A.	FINALE LIGURE (SV)	Stoccaggio provvisorio	scarti lavorazione		Conto proprio	1730 del 19/4/1991 modificata con la n. 1356 del 16/4/93	31/3/2001	
ATTILIO CARMAGNANI « AC » S.p.A.	Via Reggio 2 GENOVA	Stoccaggio provvisorio	slops da lavaggi serbatoi e tubazioni	50 mc.	Conto proprio	6921 del 7/10/1994	31/12/1997	
NORD ELETTRONICA S.p.A.	loc. Isolagrande ALTARE (SV)	Stoccaggio provvisorio	soluzione cuproammoniacale cloruro di metilene esausto liquido incisione acida bagno esausto pulizia chimica	25 t. 20 m ³ 1 t. 35 t. 2 t.	Conto proprio	3993 del 4/8/1988		
R. PIAGGIO S.p.A.	Via Cibrario, 4 Genova	Stoccaggio provvisorio	scarti lavorazione		Conto proprio	2700 del 12/6/92	30/6/2002	
SUPERBA S.r.l.	Via Multedo di Pegli, 15 GENOVA	Stoccaggio provvisorio	slops	100 t.	Conto proprio	5314 del 13/11/92	13/11/1997	

6. Valutazioni conclusive sullo stato degli impianti.

L'elencazione di cui ai punti precedenti consente, sulla scorta anche degli altri dati acquisiti sia nel corso dei sopralluoghi e delle audizioni, sia attraverso altre fonti, di tracciare sulla situazione regionale un quadro sufficientemente preciso, ancorché ancora non completo, in quanto privo degli esiti che scaturiranno dalla conclusione delle numerose istruttorie in corso da parte della magistratura su alcuni specifici siti di smaltimento e, più in generale, sulle attività dell'intero ciclo.

Innanzitutto è da notare che esiste una forte divaricazione tra le previsioni dei piani regionali e le effettive realizzazioni. Se si considera che il piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti risale al 1992, occorre chiedersi se le scelte programmatiche siano state ben calibrate ovvero se vi sia stata una disattenzione nella fase attuativa. Emergono, poi, carenze sia per quanto concerne le dotazioni strutturali destinate allo smaltimento, sia per quanto riguarda l'attività di controllo sulle attività autorizzate e non. Peraltro, le insufficienze strutturali nel numero di impianti, rispetto al fabbisogno di smaltimento dei rifiuti prodotti di varia tipologia (urbani, speciali pericolosi e non pericolosi), sono causa:

del mantenimento *sine die* delle numerosissime discariche di RSU obsolete autorizzate in via di mera emergenza e provvisoria ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982. Queste vengono ancora alimentate per la mancata realizzazione dei nuovi siti; e ciò nonostante, per gran parte, la loro gestione si trova al vaglio della magistratura penale, che sta indagando su ipotesi di reati segnalati anche alla Commissione dalle associazioni ambientaliste, Legambiente e WWF;

di un aumento di richieste di provvedimenti « tampone » per il mantenimento di stoccaggi provvisori per conto terzi e per conto proprio. Data l'acclarata carenza di controlli, sorgono seri problemi per lo smaltimento definitivo in ambito regionale dei rifiuti stoccati alla fine del periodo di stoccaggio autorizzato, e ciò anche perché mancano piattaforme di trattamento, discariche di rifiuti pericolosi e termodistruttori autorizzati;

del proliferare della presenza di interessi illeciti nell'*affaire* rifiuti. Emerge infatti un sempre più fitto intreccio tra la malavita (comune ed organizzata) e settori della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria deviata. Tale discarica (v. nota specifica nel seguito) si è infatti dimostrata crocevia di ogni sorta di rifiuti smaltiti illegalmente ed illecitamente, con la sospetta connivenza delle amministrazioni locali e degli organi di controllo.

In estrema sintesi, relativamente ai singoli settori riguardanti il ciclo dei rifiuti, il quadro finale che emerge da tutte le fonti di informazione di cui la Commissione dispone può così compendiarsi.

6.1. Rifiuti urbani.

Gran parte delle discariche opera ancora sulla base dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, con richieste di ampliamenti e comunque in situazione di continua emergenza. Problematica è la situazione della captazione del biogas e dello smaltimento dei percolati che, per motivi diversi, pongono seri problemi di sicurezza per gli operatori e per l'ambiente in generale. Un dato certo è che gli impianti autorizzati di trattamento dei percolati nella regione Liguria, oltre ad essere gravemente insufficienti, non sono adeguati quanto a tecnologie utilizzate. Ciò causa notevoli lievitazioni dei costi di smaltimento. Relativamente alla raccolta differenziata dei RSU, così come richiesto dal decreto legislativo n. 22 del 1997, il piano regionale n. 98 del 26 novembre 1996 non solo non è ancora decollato ma necessita di un aggiornamento, alla luce delle nuove disposizioni dello stesso decreto n. 22 del 1997.

6.2. Siti contaminati e piano di bonifica (ai sensi del decreto ministeriale 16 maggio 1989).

Un vero e proprio censimento dei siti contaminati, che includa non solo le discariche abusive ma anche i siti industriali dismessi o le aree demaniali disattivate ai sensi del decreto ministeriale 16 maggio 1989, non esiste. Gli unici dati esistenti si riferiscono al piano di bonifica del 23 novembre 1988, che menzionava 96 discariche abusive di rifiuti urbani da bonificare. Dopo la delibera n. 3402 del 18 luglio 1991, con cui si affidava alla società D'Apollonia la revisione del piano, si sono elencate 200 discariche dismesse, per 19 delle quali si è indicata una priorità di intervento di bonifica o messa in sicurezza secondo il servizio ambiente della regione. Non sono indicati nel piano i recenti siti contaminati venuti alla luce a seguito dell'inchiesta della procura di Asti nell'area dello spezzino (Pitelli e dintorni). Un'omissione voluta od una dimenticanza? Rimangono da chiarire gli interventi di bonifica e ripristino nelle aree industriali della Stoppani, Acna di Cengio ed Icroma.

Per quanto concerne la Stoppani, si è proceduto, con finanziamento comunitario Envireg, alla bonifica della spiaggia ed è in corso la realizzazione di una discarica dedicata allo smaltimento di tutti i rifiuti presenti nel sito Stoppani.

Il caso Icroma è stato finanziato con l'ammontare di 1 miliardo e 800 milioni per la messa in sicurezza del sito.

6.3. Rifiuti ospedalieri.

Notevolmente carenti sono i dati forniti alla Commissione, che però sta provvedendo a colmare il *gap* di conoscenze mediante acquisizione diretta, con il tramite di appositi gruppi di lavoro, di cui fanno parte parlamentari coadiuvati da consulenti esterni. Secondo quanto emerge dai pur scarsi elementi di cui attualmente la Commissione dispone, la situazione attuale appare assai compromessa, data

la mancanza di inceneritori di rifiuti pericolosi conto terzi autorizzati. Un aggravamento sembra da addebitare anche alla chiusura, disposta dalla magistratura, del forno malfunzionante ed inquinante della Fumeco di Tovo S. Giacomo: forno che era anche divenuto centro di traffico illegale di rifiuti sanitari e pericolosi. All'attualità, secondo le conoscenze cui la Commissione è pervenuta direttamente, lo smaltimento dei rifiuti sanitari di ospedali e cliniche avviene, tranne le eccezioni di alcuni ospedali (Celesia, Gaslini, Galliera, Felettino), fuori della regione. Ciò anche a causa del mancato rilascio da parte della regione delle autorizzazioni richieste per l'installazione di nuovi impianti.

6.4. Stoccaggi provvisori.

Si è già detto che, in data 15 marzo 1997, si contavano nel territorio regionale 9 impianti di stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali non pericolosi autorizzati per conto terzi e 20 impianti di stoccaggio provvisorio di rifiuti pericolosi, di cui 4 autorizzati per conto terzi e 16 autorizzati per conto proprio. Sembrano ancora irrisolti i problemi che si porranno allorché i rifiuti, trascorso il periodo autorizzato di stoccaggio, dovranno essere smaltiti definitivamente. Né la regione sembra avere, tra le sue priorità, in programma la realizzazione della piattaforma regionale di trattamento prevista dal piano regionale di smaltimento del 1992. Peraltro, il problema è di più ampio raggio, in quanto è ben noto che lo stoccaggio provvisorio consente, mediante alterazioni e falsificazioni di documenti (giri di bolle di accompagnamento), di modificare sulla carta l'identità dei rifiuti, dando così il via a smaltimenti poco corretti, nei siti più disparati, con gravi danni ambientali e con produzione di notevoli profitti illeciti.

6.5. Rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

È del tutto inesistente la presenza sul territorio regionale di impianti di smaltimento definitivo per rifiuti pericolosi e ciò comporta che i rifiuti prodotti nei bacini industriali ed artigianali siano smaltiti lecitamente o illecitamente fuori della regione, se si eccettuano i casi in cui una parte di tali rifiuti permane temporaneamente in siti di stoccaggio provvisorio autorizzati. Tale situazione agevola l'attività di smaltimento illegale (vedasi quanto si dirà a proposito della discarica di Pitelli, La Spezia). Identiche osservazioni occorre fare anche per quanto concerne l'attività di incenerimento.

7. La discarica di Pitelli (La Spezia).

Su questo impianto sono in atto inchieste della magistratura, accertamenti, perizie, analisi, carotaggi (attualmente sono in corso due incidenti probatori), sicché alcune notizie sono tuttora coperte dal segreto istruttorio. Si dirà in questa sede, a prescindere da ogni

considerazione sulle implicazioni di natura penale, dei profili squisitamente tecnici, rilevati nella discarica, e del gravissimo stato di degrado del territorio interessato, che ha fatto formulare l'ipotesi di disastro ambientale, ivi compresi i gravissimi e non ancora pienamente valutati, rischi per la popolazione residente. Nata nel 1979 per lo smaltimento di rifiuti inerti, in un'area demaniale, sottoposta peraltro a vincoli paesaggistici, la discarica di Pitelli si è sviluppata oltre misura accogliendo nel tempo rifiuti di ogni tipologia (tra cui alcuni di forte pericolosità). La legittimazione ad operare proviene alla discarica da autorizzazioni non del tutto trasparenti, che hanno offerto il fianco a letture di dubbia interpretazione ed a sospetti di connivenze tra il gestore della discarica, pubblici amministratori e gli organi di controllo.

Si è già fatto cenno che il « caso » Pitelli è venuto alla luce grazie ad un'inchiesta della procura di Asti e che si è via via delineato con il contributo di informazioni fornite alla magistratura, ed agli organi di polizia giudiziaria, dal comitato di difesa di Pitelli, dalle associazioni ambientaliste (Legambiente, WWF) ed anche da alcune interrogazioni parlamentari.

Questa Commissione inoltre considera positivamente quanto affermato, in sede di audizione, dall'associazione Ambiente e/è vita a proposito di un impiego del sistema LARA del CNR, per ottenere un quadro completo dello stato di contaminazione dell'area interessata dalla discarica di Pitelli.

8. Le analisi e l'azione delle associazioni ambientaliste.

Secondo Legambiente e WWF, fino alla fine degli anni ottanta, profittando della vocazione marittima del territorio ligure, nella regione hanno operato soggetti imprenditoriali interessati all'esportazione illegale di rifiuti tossico-nocivi, attraverso una rete di società di brokeraggio internazionale, con armatori compiacenti verso impianti di smaltimento siti in paesi del terzo mondo (Venezuela e Nigeria) e dell'est europeo (Romania). Successivamente, dopo lo scoppio dello scandalo delle « navi dei veleni » (Zanoobia, Jolly Rosso), l'imprenditoria illegale, organizzata per aree territoriali, si è prevalentemente rivolta ai traffici nazionali ed il territorio regionale « diviene progressivamente discarica del Nord-Italia ed interporto per i traffici via terra e via mare di organizzazioni internazionali di stampo mafioso ». La questione dei traffici internazionali forma, attualmente, oggetto di un filone di indagine da parte della procura della Repubblica di La Spezia.

L'articolata denuncia delle due associazioni segnala ancora che su alcuni impianti e discariche di RSU si sarebbero verificati accordi e collusioni tra imprenditori ed amministratori locali. Dopo una localizzazione preconcordata, sarebbero state acquisite (a prezzo agricolo) le aree di sedime e, successivamente, queste sarebbero state inserite nei piani regionali di smaltimento dei rifiuti, con conseguenti grandi guadagni.

Le illecite operazioni, che avrebbero generato anche gravissimi danni all'ambiente, avrebbero interessato tutte le tipologie di rifiuti e tutte le provincie liguri sicché, secondo le due associazioni, « quello che

si configura in Liguria, al di là delle peculiarità territoriali, sembra essere un unico sistema integrato, con forti analogie e canali di interrelazione». Ma, anche a prescindere dalle possibili ipotesi della presenza di fattispecie di natura penale, l'associazionismo ligure appare preoccupato per le gravissime aggressioni al territorio che derivano dagli impianti che trattano rifiuti. Documentano, in dettaglio, la situazione delle varie province nel modo che segue.

Nella provincia di La Spezia, la rete delle oltre 15 discariche — autorizzate e non — e delle 35 cave individuate nel territorio provinciale ha provocato, e sta provocando, un grave dissesto idrogeologico ed un progressivo inquinamento dei fiumi Magra, Vara, Durasca e delle falde acquifere (Fornola), da dove viene emunta l'acqua potabile per la città di La Spezia e per i centri rivieraschi del Golfo dei Poeti e delle Cinque Terre.

La causa di tali disastri ambientali viene indicata dalla presenza di attività criminali di tipo mafioso nei settori dello smaltimento e dell'attività estrattiva. A conforto di tale assunto, vengono portate ad esempio le vicende legate alle discariche del comprensorio spezzino, quali la discarica consortile di Vallescuro (oggi riattivata nonostante i ripetuti interventi della magistratura, alla cui gestione sono interessate ditte quale la Contenitore Trasporti di Orazio Duvia, più volte indagata per reati connessi all'ambiente); la discarica di Pitelli, in ordine alla quale un incidente probatorio è finalizzato a verificare l'ipotesi di disastro ambientale; la vasca di stoccaggio provvisorio di Bosco di Checco, oggetto di allarmati rapporti da parte del Corpo forestale dello Stato; la discarica di Monte Montada, che forma oggetto di procedimento penale per ipotesi di falso, abuso ed omissione di atti d'ufficio nei confronti di amministratori e dirigenti del comune di La Spezia. Vengono anche richiamate le vicende delle discariche di Val Bosca, Saturnia e Monte Santa Croce, tutte implicate in indagini da parte del Corpo forestale e della magistratura spezzina.

Il filone che lega tutte le inchieste sulle gestioni delle varie discariche di La Spezia sarebbe, secondo le associazioni ambientaliste, il collegamento tra società operanti in Liguria e soggetti appartenenti a gruppi camorristici campani fatti oggetto di provvedimenti giudiziari per i fatti che hanno riguardato la « rifiuti *connection* » della zona di Caserta (la vicenda giudiziaria, da inquadrarsi nell'ambito della cosiddetta operazione Adelphi, risale al 1993 ed ha visto implicato, tra gli altri, Ferdinando Cannavale, titolare della società Transfermar, il cui pacchetto azionario è, per il cinquanta per cento, detenuto dalla società Contenitori Trasporti di Orazio Duvia).

I dettagli tra le varie implicazioni e gli intrecci di interessi che legano le varie imprese che operano nel settore, con i loro asseriti collegamenti con organizzazioni appartenenti alla criminalità di stampo mafioso, formano oggetto di indagine e di approfondimenti da parte della magistratura inquirente.

9. Le principali indagini sul ciclo dei rifiuti in Liguria.

I documenti presentati e le denunce esposte in sede di audizione davanti a questa Commissione — in particolare dalle associazioni